

proprio a questo proposito il giudice Falcone mise in contatto i due inquirenti russi con il procuratore romano Ugo Giudiceandrea, contatto dal quale prese avvio il procedimento poi parzialmente confluito in quello sulla Gladio rossa e che portò un pool di investigatori a recarsi nella stessa capitale sovietica dove acquisirono un'intera valigia piena di documenti;

l'inchiesta si arenò poi dinanzi all'impossibilità di consultare fino in fondo gli archivi del Kgb e del Cremlino e successivamente fu - come ha ricordato Giudiceandrea in un'intervista al *Giornale* « archiviata per prescrizioni varie e per un non luogo a procedere pressoché generalizzato »;

i documenti fotocopiati negli archivi del Cremlino e portati a Roma all'epoca delle indagini da parte della magistratura della capitale sarebbero ora custoditi nei faldoni dei vari filoni dell'inchiesta condotta dai pubblici ministeri Franco Ionta e Nitto Palma e anche le carte uscite dagli archivi russi all'indomani del fallito golpe dell'agosto del 1991 e messe a disposizione dei giudici italiani, sarebbero finite in archivio insieme all'inchiesta sulla Gladio rossa -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se corrisponda al vero che il giudice Falcone nel periodo immediatamente antecedente la sua uccisione si stesse occupando dei rapporti tra finanziamenti russi al partito comunista italiano e che avrebbe incontrato solo due giorni prima di morire uno dei consiglieri dell'Ambasciata russa per spiegargli che « i suoi piani erano cambiati e che doveva recarsi in Sicilia »;

quali opportune misure ispettive il Governo ed i Ministri competenti intendano disporre al fine di accertare quali e quanti siano i documenti trasportati in Italia sia durante l'inchiesta della magistratura romana sia in seguito al fallito golpe del 1991 e quali iniziative intendano assumere affinché ad esse sia dato il giusto rilievo da parte della magistratura inquirente;

se non giudichino opportuno, infine, alla luce di questi nuovi fatti ed in considerazione della possibilità di acquisire da parte del Governo britannico i dossier del Kgb trafugati dall'ex agente sovietico Vassili Mitrokhin, la riapertura dell'inchiesta relativa alla cosiddetta Gladio rossa che assume particolare importanza ora per il provato coinvolgimento nelle attività connesse al miliardario flusso sovietico verso l'allora partito comunista italiano di un autorevole esponente della maggioranza che sostiene l'attuale Governo. (3-04306)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LEONE e ANTONIO PEPE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'attività artigianale del comune di Foggia viene svolta prevalentemente in capannoni-laboratori ubicati in una zona periferica, rientrando nel comprensorio dello stesso comune destinato dal vigente piano regolatore ad insediamenti produttivi e denominato « Villaggio Artigiani »;

solo alcuni di tali capannoni-laboratori sono stati correttamente classati come lavoratori artigianali con categoria C/3, in zona censuaria 2<sup>a</sup>, mentre gli altri, sia pure ubicati nello stesso comprensorio, risultano in parte classati con la stessa categoria C/3 ma inopinatamente inseriti nella zona censuaria 1<sup>a</sup>, al pari di locali situati nella cinta urbana e dotati di servizi ed infrastrutture di livello assolutamente superiore a quello offerto dal « Villaggio Artigiani », ed in parte classati con la categoria « D » (categoria speciale) alla stregua degli opifici industriali non suscettibili di altre destinazioni, senza radicali trasformazioni previsti invero, nell'area industriale del vigente piano regolatore generale e non nella zona destinata dal comune ad insediamenti produttivi di natura artigianale e, pertanto, con valori lontanissimi dai prezzi di mercato;

per effetto del decreto del ministro delle finanze datato 20 gennaio 1990 la revisione delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane a destinazione ordinaria doveva avvenire sulla base del valore unitario di mercato ordinariamente ritraibile;

per effetto dei suddetti errati classamenti e dei moltiplicatori previsti dal decreto ministeriale 14 dicembre 1991, la base imponibile di tali capannoni-laboratori per l'applicazione dell'Ici risulta essere quasi il doppio della base imponibile degli immobili classati C/1 ed ubicati nella zona centrale della stessa città;

occorre rendere giustizia agli artigiani del comune di Foggia, non più disposti a subire vessazioni, eliminando le riscontrate discriminazioni e sperequazioni determinate, invero, dalla attribuzione di valori diversi ad unità immobiliari confinanti e destinate entrambe ad attività artigianali -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per sanare la situazione innanzi rappresentata. (5-06718)

CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il gioco del lotto ha subito negli ultimi anni una notevole espansione, giungendo ad interessare un movimento di denaro che, secondo le ultime stime, per l'anno 1999, si attesterà sui 24 mila miliardi, cifra raggiunta dopo una formidabile crescita iniziata nel 1990, grazie ad un significativo aumento della rete di vendita e con l'introduzione di una seconda estrazione a partire dal 1997 collegata al finanziamento del restauro del patrimonio artistico;

l'aggio praticato alla società Lottomatica, attuale concessionario per il gioco del lotto, si aggira sul 4,8 per cento, aggio superiore o analogo a quello conferito ad altri concessionari o enti per la gestione di altri giochi o concorsi a pronostici che godono però di un quarto, un quinto o un sesto del movimento di scommesse -:

se non ritenga necessario ed urgente apportare ogni utile modifica al rapporto concessorio attuale tra i Monopoli di Stato e le società Lottomatica al fine di limitare l'attuale danno erariale derivante da tale iniquità e diminuire in futuro il canone di concessione attuale;

se non ritenga di predisporre sin d'ora il bando di una nuova gara in cui siano inserite condizioni più favorevoli per l'erario, tenuto conto dell'enorme sproporzione del volume d'affari dal momento del conferimento della concessione ad oggi, e degli ulteriori margini di crescita che il settore dei giochi in generale e quello del lotto in particolare, sembra garantire per i prossimi anni. (5-06719)

BOSCO, PITTINO e FONTANINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 54, che collega la città di Udine con il confine di Stato verso la Slovenia, è stata interrotta la notte tra il 5 e il 6 ottobre 1998. La causa dell'interruzione è dovuta allo scalzamento del ponte sul torrente Ellero;

il transito sul ponte è stato ormai da troppo tempo costretto a senso alternato su un ponte metallico Bailey;

dalla posa del manufatto ad oggi i lavori appaiono fermi ed il transito è fortemente rallentato con costanti colonne nei due sensi di marcia;

il disagio per gli utenti sta diventando insostenibile sia per il traffico veicolare sia quello pesante -:

in quali tempi l'Anas intende ripristinare l'arteria;

quali i costi per il noleggio della struttura metallica installata;

le ragioni dei ritardi nelle opere di rifacimento del manufatto e di ripristino dell'alveo interessato. (5-06720)

**POSSA.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8 (« Nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia »), prevede al capo II (« Nuove norme per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia ») la possibilità di misure di assistenza per i collaboratori di giustizia;

all'art. 17, comma 4 del suddetto decreto-legge 15 gennaio 1991 n. 8 si dispone che gli interventi finanziari di cui al capo II sopracitato, sono di natura riservata e non soggetti a rendicontazione —:

quale sia il trattamento fiscale a cui sono sottoposte le dazioni di denaro sia una tantum sia periodiche disposte a favore dei collaboratori di giustizia nell'ambito dei programmi di assistenza rientranti nel suddetto decreto-legge;

quale sia la giustificazione legislativa per il trattamento fiscale adottato.

(5-06721)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è in atto in Sudan, di fatto, una guerra civile che contrappone forze militari, territoriali, etniche e religiose del nord e del sud del paese;

che la contrapposizione non è solo dovuta alle diversità storiche sudanesi, ma anche — più recentemente — a motivi economici e di controllo del territorio, anche se le violenze ai danni delle comunità cristiane, soprattutto nel sud del paese, siano di estrema gravità e pochissimo conosciute all'opinione pubblica internazionale;

le recenti scoperte di giacimenti petroliferi hanno indirizzato l'attenzione internazionale su questo paese dove la guerra civile è continuata nella sostanziale indifferenza generale per oltre due decenni, con il rischio però di complicare

ulteriormente la situazione nel momento in cui scendessero in campo anche interessi di società multinazionali interessate allo sfruttamento del territorio;

che gravissime appaiono intanto le documentate violazioni dei diritti umani, anche per un progressivo processo di islamizzazione forzata da parte delle autorità di Kartum nei confronti dei cristiani;

il paese, stremato dalla guerra e dalle ricorrenti carestie, si trova in una situazione di estrema difficoltà, come confermato anche dalla recente audizione in Commissione esteri dei rappresentanti del Comitato per i diritti umani in Sudan;

che è stato richiesto un maggior coinvolgimento dell'Italia in questa regione, sia per i tradizionali rapporti storici con la zona del Corno d'Africa, sia perché il nostro paese viene oggi considerato neutrale alle parti e quindi con una notevole, potenziale credibilità internazionale;

il conflitto sudanese tende a coinvolgere le confinanti nazioni dell'Etiopia, Eritrea ed Uganda « balcanizzando » tutta la regione;

interessanti iniziative sono state recentemente organizzate dalla regione Lombardia e dal comune di Milano non solo per un aiuto di carattere economico ed umanitario, ma soprattutto per organizzare una sorta di osservatorio internazionale sul Sudan, al fine di far progredire i tentativi per giungere ad una riconciliazione nazionale —:

quàli iniziative ritenga di dover intraprendere il Governo in merito alla questione sudanese, quali istruzioni siano in merito state date al nostro Ambasciatore in Sudan e se non si ritenga, più in generale, che necessiti una maggiore presenza diplomatica, politica ed umanitaria dell'Italia in questa regione africana;

quali siano gli attuali interessi italiani in Sudan, quali siano le aziende italiane operanti in zona e se imprese italiane siano coinvolte con le prospezioni petrolifere in atto nel paese;

se e quali siano le iniziative di carattere umanitario già in atto e se non si ritenga di dover relazionare al Parlamento sulla situazione sudanese, sulle sue problematiche e prospettive. (5-06722)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il biotopo di interesse provinciale ex «Lago di Loppio» è situato nella valle incisa fra il monte Baldo ed il monte Stivo ed è una delle zone umide di maggiore estensione dell'intera provincia di Trento;

l'antico alveo del lago occupa la omonima valle di origine glaciale, che collega il bacino dell'Adige (Rovereto) con quello del Garda (Nago-Torbole);

la notevole estensione del biotopo, l'influenza mitigatrice sul clima portata dal vicino lago di Garda, la prossimità di un'oasi floro-faunistica come quella del monte Baldo ed, infine, la sua collocazione lungo rotte migratorie importanti, sono fattori dalla cui sinergia scaturisce l'elevata potenzialità ambientale e naturalistica della zona, il cui interesse è peraltro amplificato da importanti ritrovamenti archeologici che testimoniano l'antica organizzazione territoriale;

lo svuotamento del lago di Loppio, effettuato per mezzo di un canale di drenaggio, risale al 1958; ma la vicenda ha origine nel 1936, anno in cui si diede inizio allo studio tecnico per la costruzione della galleria Adige-Garda, che aveva lo scopo, in caso di piena, di deviare parte delle acque del fiume Adige nel lago di Garda. La galleria fu terminata nel 1955 e tre anni dopo, per ragioni di sicurezza dipendenti dall'aumento della portata dell'acqua drenata dalla galleria, il lago di Loppio venne svuotato;

conseguenza della costruzione della galleria fu l'abbassamento della falda ed il prosciugamento delle sorgenti da questa alimentate, che solo raramente, ed in con-

comitanza con periodi meteorologici particolari, si riattivano e riformano, pur se in modo effimero, lo specchio lacustre;

l'alveo è stato per molti anni proprietà di privati cittadini e Società private ed oggetto di numerosi progetti per una sua nuova destinazione d'uso;

in questi giorni (metà del mese di settembre 1999) la Provincia Autonoma di Trento ha raggiunto l'accordo economico e si appresta a firmare il contratto per l'acquisto dell'alveo dell'ex lago di Loppio;

le amministrazioni comunali che si trovano nelle vicinanze dell'ex lago, gran parte dei cittadini residenti nella zona e molte altre persone organizzate in associazioni sorte per la salvaguardia dell'area naturale, da molto tempo si sono attivate ed hanno espresso il desiderio di rivedere il lago recuperato al suo antico splendore;

nella zona è stata riscontrata la presenza di grande varietà di specie vegetali, alcune di eccezionale valore botanico. Gli studi effettuati mettono in luce che se in futuro proseguirà il processo di prosciugamento tutte le specie caratteristiche delle zone umide e paludicole scompariranno. Esse attualmente sono presenti solamente in aree di modesta estensione dove si conservano tracce di torbiera dove sono rimaste pozze d'acqua di limitate dimensioni;

la sopravvivenza di buona parte della fauna invertebrata è in stretta relazione con la presenza di siti che conservano perlomeno residue caratteristiche di zona umida;

ricca la fauna vertebrata, gli anfibi, i rettili, gli uccelli. Anche in questo caso la loro sopravvivenza è legata alla presenza dell'acqua perlomeno in alcune zone dell'alveo dell'ex lago;

diverse ricerche e studi scientifici sono stati compiuti sull'area dell'ex lago di Loppio. In essi si auspica perlomeno la creazione di alcune zone umide, per mantenere la fauna e la flora preesistente allo svuotamento;

la galleria Adige-Garda era stata realizzata allo scopo di pervenire possibili esondazioni nella bassa atesina e nella pianura veneta. Essa, è lunga 10 chilometri e presenta un dislivello tra l'imbocco di Mori e lo sbocco di Torbole di 100 metri; il diametro di 50 metri quadrati sopporta una portata massima di 500 metri cubi al secondo. In seguito alla sua realizzazione si verificò una alterazione dell'idrografia sotterranea nell'area circostante il manufatto; in particolare si esauriscono numerose sorgenti utilizzate dai Comuni limitrofi a scopo idropotabile oltre a quelle che alimentavano il lago di Loppio. Si tratta di pregiate falde acquifere che fornivano un'ottima acqua, 16 gradi francesi. Quest'acqua ora viene drenata dalla galleria e viene immessa nel lago di Garda. La portata idrica in uscita presso Torbole oscillerebbero a tutt'oggi tra i 400 ed i 600 litri al secondo con massime di circa 1 metro cubo al secondo. Quest'acqua potrebbe essere utilizzata per l'approvvigionamento idrico di molti paesi che ne hanno estremo bisogno, per alimentare il lago di Loppio e per garantire l'acqua necessaria per l'irrigazione delle aree coltivate della zona;

la galleria Adige-Garda non viene utilizzata per il grave impatto che il lago di Garda sarebbe costretto a sopportare a causa di un afflusso dirompente di acqua fredda e per l'altrettanto grave situazione che si verrebbe a creare per il Mincio, l'emissario del Garda, incapace di assorbire tale massa di acqua, il tunnel è inutilizzato da molti anni e non risulta più utile, vista la presenza di strumenti collegati alle principali stazioni meteo, in grado di prevenire le piene dell'Adige. Per la galleria Adige-Garda è stato ipotizzato un utilizzo come galleria stradale che permetterebbe di risolvere i problemi della viabilità tra Riva del Garda e Rovereto sfruttando una struttura già esistente e che comporta un impatto ambientale minore rispetto alla prospettata superstrada;

il lago di Loppio recuperato e riportato per quanto possibile allo stato presente prima della costruzione della galleria, potrà connettersi al territorio limitrofo

ed essere un concreto segno di ripristino ambientale di un'area deturpata dall'intervento dell'uomo —:

se non ritenga che un recupero del Lago di Loppio sia un atto importante per ripristinare un ambiente naturale il più integro possibile, considerata anche l'esigenza sempre più forte di preservare le zone naturali rimaste ed usufruibili anche dalle future generazioni;

se non reputi che non solo l'ambiente naturale risulterebbe migliorato e preservato con un recupero del Lago di Loppio, ma si ricreerebbe un complesso sistemico ed armonico tra l'uomo e l'ambiente;

se vi siano stati rapporti degli uffici Statali con quelli della provincia autonoma di Trento che si sono occupati dell'area attualmente biotopo ex lago di Loppio e se no, se non ritenga necessaria ed auspicabile una collaborazione per un attento studio del recupero dell'area;

se non condivida l'idea che con un attento ripristino e valorizzazione dell'area ex lago di Loppio questa potrebbe divenire meta turistica, escursionistica nonché luogo di interesse culturale, didattico-educativo, attrezzato con strutture che vi consentano tale tipo di fruizione;

che cosa pensi dell'idea di utilizzare, quale viadotto automobilistico tra Rovereto e Riva del Garda, la galleria Adige-Garda attuando in questo modo un contenimento nell'utilizzo di suolo fertile e sfruttando risorse già disponibili, tenendo conto delle esigenze ambientali, economiche e sociali e nello stesso tempo trovando una soluzione per i problemi della viabilità. (5-06723)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ha avuto notevole risalto sulla stampa, verso la fine del mese di agosto, una notizia con il seguente titolo: « I Carabinieri indagano sulla raccolta organiz-

zata da AN - Referendum firme sospette - Decine di persone convocate nella Caserma di Sala Baganza (Parma) »;

come riferisce il quotidiano « La Padania » del 27 agosto 1999 si apprende che ignari cittadini sarebbero elencati nelle liste raccolte nel comune di Felino (Parma), con dati anagrafici ed estremi dei documenti di riconoscimento con firma però falsa o falsificata;

si apprende peraltro che la stessa cosa potrebbe essere avvenuta anche nelle liste di due comuni limitrofi e cioè, Sala Baganza e Collecchio, ma le liste stesse a scanso di incidenti di percorso, sarebbero state ritirate dai responsabili del partito politico promotore (curioso tra l'altro un « suggerimento » rilevato tra le righe della cronaca: presunte voci di visite notturne negli uffici anagrafe dei citati comuni parmensi);

numerosi sottoscrittori, dopo essere stati interrogati dall'autorità inquirente, avrebbero presentato esposto-denuncia a loro tutela, anche perché militanti o simpatizzanti di partiti che sono contrari, così come loro personalmente, al merito stesso della proposta: il quesito posto dai due referendum infatti riguarda l'abolizione della quota proporzionale nelle consultazioni per il rinnovo del Parlamento e sul finanziamento dei partiti politici, proprio il contrario della posizione ufficiale;

sarebbe opportuno che, appurate e perseguite le singole e collettive responsabilità, che le Autorità competenti sospendessero la convalida dei quesiti referendari, verificando a tutti livelli, la veridicità delle firme depositate e convalidate, a tutela di un istituto popolare e di una correttezza politica, messa a dura prova dagli eventi esposti in premessa;

taluno ha avanzato l'ipotesi che interi pacchetti di firme, facenti parte di altre raccolte, come quello promosso dalla Lega Nord sulla immigrazione clandestina, siano passati disinvoltamente di mano, alla faccia della posizione ideologica, anche alla

luce della fretta derivante dal perentorio raggiungimento nei tempi dell'obiettivo politico;

resta il fatto che, con notevole *battage* pubblicitario, raggiunto il *quorum* previsto, Alleanza nazionale ha presentato i quesiti referendari, che ora stanno subendo il vaglio di ammissibilità da parte della Corte costituzionale, ma nel cittadino resta il sospetto che quanto avvenuto nel comune di Felino, non sia parimenti avvenuto in altri comuni, nell'intera provincia di Parma e/o nell'intero territorio regionale, dell'Emilia Romagna -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti qui enunciati;

se non siano state violate norme costituzionali di segretezza di voto e/o d'opinione nonché la legge relativa alla *privacy* dei singoli cittadini e/o di interesse collettività;

se, visti i rimborsi che lo Stato elargisce a coloro che indicano referendum sulla base del numero di firme raccolto, non possa essere configurato il reato di illecito finanziamento al partito.

(5-06724)

MICHIELON, COVRE, GUIDO DUSSIN, e LUCIANO DUSSIN. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso lunedì 20 settembre si è tenuta, presso l'ente Provincia di Treviso, una affollata assemblea promossa dal Presidente dell'ente, dottor Luca Zaia, cui erano stati invitati i Sindaci, tutti i rappresentanti istituzionali della provincia di Treviso, nonché i rappresentanti delle associazioni di categoria e sindacali;

argomento scottante all'ordine del giorno dell'assemblea era la Delibera della Giunta della Regione Veneto n. 2951 del 3 agosto 1999 ad oggetto: Regolamento (CE) n. 1260/1999. Adempimenti di cui agli articoli 4 e 6/ Proposta; con tale delibera-

zione, infatti, la Giunta Regionale ha tagliato al beneficio dei fondi strutturali per gli anni 2000/2006 ben 42 comuni della provincia di Treviso dei 44 che precedentemente erano inseriti nell'ex obiettivo 5b;

atto legittimo e non contestabile se alla delibera sopraccitata fossero stati allegati i dati inerenti alla « Banca dati a livello di Ssll contenente tutte le variabili occorrenti per l'individuazione delle zone a declino industriale e delle zone rurali » predisposti dal Ministero del Tesoro e dall'Istat, cui fa esplicito riferimento in premessa la delibera medesima, ciò ai fini dell'individuazione delle aree possibili destinatarie degli interventi strutturali previsti dal regolamento CE 1260/99;

tali dati, peraltro, sono stati più volte ufficialmente richiesti e sollecitati dall'Ente provincia alla regione che, con argomenti a dir poco singolari e pittoreschi, privi di alcuna argomentazione giuridica, li ha negati;

la stessa richiesta era stata inoltrata, sempre dalla Provincia, in data 8 settembre sia al ministero del tesoro che all'Istat, ma ad oggi è ancora priva di risposta, forse per mancanza di tempo...;

le finalità di tale interrogazione sono tutt'altro che l'intenzione di screditare la Giunta regionale del Veneto in prossimità del rinnovo del Consiglio regionale e prova ne sono i dati di seguito riportati —:

infatti, su un totale di 733.133 abitanti Veneti inseriti nell'obiettivo 2 reg.1260/99 (somma degli ex obiettivi 2 e 5b) gli abitanti della provincia di Treviso sono solo 5.453 con una incidenza di popolazione pari al 0,74 per cento e del 1,01 per cento rispetto al numero dei comuni (pari a 2) interessati, numeri ridicoli rispetto alla programmazione effettuata per gli anni 1994-1999 che vedeva gli abitanti della provincia di Treviso coinvolta con una popolazione di ben 195.086 per un totale di 44 comuni;

dai suddetti dati si evince che la quota di riduzione effettuata dalla Regione è stata pari al 97 per cento rispetto al

1994-1999, percentuale che non è avvicinabile a quella fissata dal regolamento n. 1260 (33 per cento);

anche la scelta dei due comuni è emblematica dello « spirito » che ha animato la Regione: si tratta di due comuni che non solo non sono limitrofi e quindi non suscettibili di interventi incisivi e significativi, ma addirittura appartenenti a due Sistemi Locali del Lavoro (Sll) diversi, con peculiarità proprie;

la delibera regionale, ed in particolare l'elenco dei comuni individuati, non consentono di comprendere neanche quali comuni siano stati considerati « a declino industriale » e quali, invece, « aree rurali in difficoltà », essendo stato formato un elenco unico per « tutto » l'obiettivo 2, relativo ad entrambe le tipologie di zone;

tali inadempienze, sono solo alcune delle tante disseminate in tutta la Delibera della Giunta Regionale, ma sicuramente sono le più macroscopiche e gravi —:

se il ministero del tesoro non intenda assumersi le sue responsabilità, rinviando la delibera alla Regione Veneto, preso atto che gli uffici del Tesoro non potranno verificare i dati che hanno portato alla zonizzazione delle aree in cui insiste l'obiettivo 2 stante che non sono stati allegati alla delibera;

per quale motivo i dati inerenti « la Banca dati a livello di Sottosistemi Locali del Lavoro (Ssll) contenente tutte le variabili occorrenti per l'individuazione delle zone a declino industriale e delle zone rurali » essenziali per l'individuazione delle possibili aree destinatarie dei benefici conseguenti all'inserimento nell'obiettivo 2, non solo non sono stati resi pubblici, ma neppure comunicati all'Ente Provincia di Treviso, sebbene ne avesse fatto formale richiesta;

se non ritengano assurdo inviare a Bruxelles richieste di zonizzazione come quelle della Giunta Regionale del Veneto, effettuate senza alcun criterio logico e, pertanto, a rischio di essere bocciate da Bruxelles, con il conseguente taglio dei

fondi ai danni del Veneto che si vedrebbe negati i fondi strutturali per il periodo 2000/2006;

come sia possibile che a fronte di una precisa indicazione comunitaria, che prevede esplicitamente che la quota di riduzione della popolazione per le aree interessate agli interventi ex 2 e 5b non possa essere superiore al 33 per cento, la Regione abbia effettuato in provincia di Treviso riduzioni di popolazione pari al 97 per cento. (5-06725)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una politica aziendale di quasi tutte le primarie compagnie di assicurazione tendente ad emarginare o meglio ad evitare il mercato delle assicurazioni (rischio civile, furto, incendio e quant'altro) dei veicoli immatricolati in provincia di Napoli;

il collaudato e non ostacolato meccanismo consta di una sistematica e scientifica chiusura di ogni rapporto di subagenzia ed agenzie in provincia di Napoli costringendo gli utenti della strada ad un peregrinare continuo nel disperato tentativo di assicurare, come è previsto dalla norma, il proprio veicolo;

è fatto comunque obbligo per legge di assicurare il veicolo di proprietà per eventuali responsabilità civili;

parimenti è fatto obbligo alle compagnie di assicurazione di stipulare contratti per legge nell'ambito delle competenze territoriali;

risulta all'interrogante che vi siano casi in cui dopo oltre dieci anni vi sia la titolarità di contratti di assicurazione stipulati con la SARA di Napoli;

per ragioni a me ignote ed estranee a qualsiasi logica sono stati assegnati all'agenzia di Cava dei Tirreni (Salerno) e, inspiegabilmente ed improvvisamente disdetti in data 30 agosto 1999;

successivamente in data 31 agosto 1999 giungeva l'invito a mezzo raccomandata, proprio dalla SARA a pagare ulteriori aumenti ed a stipulare polizze diverse presso l'agenzia di Cava dei Tirreni;

questo atteggiamento vessatorio e punitivo nei confronti di una intera area geografica diventa un ulteriore balzello, insomma una tassa che si aggiunge a quelle esistenti e aggiunge dramma su dramma;

le stesse forze dell'ordine sono continuamente distratte dalle proprie funzioni poiché continuamente coinvolte dagli utenti della strada « disdettati » ed alla ricerca di nuove « opportunità assicurative »;

troppo spesso le disdette presuppongono un successivo immotivato aumento dei costi determinando una condizione francamente sperequata che svantaggiata un'area geografica già carica di disagi;

tale azione è sincronica e di quasi tutte le compagnie assicurative tanto da immaginare una sorta di consultazione tra le compagnie;

tale azione genera naturalmente un perverso meccanismo che alimenta frodi e falsificazioni che servono proprio a coprire i costi sproporzionati del rischio a tutto danno proprio degli utenti più corretti e dei cittadini più solerti nei confronti della legge;

in tal modo aumenta naturalmente il parco-veicoli circolante privo di qualsivoglia copertura assicurativa;

in tal modo prosperano le illegalità ovviamente gestite dalle organizzazioni criminali che poi tutti a parole dicono di combattere;

il meccanismo dei falsi tagliandi rischia di essere un fenomeno endemico nel quale una così vasta area è costretta e